



Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO "ANTONIO PACINOTTI" "DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA,
SECONDARIA DI PRIMO GRADO CON INDIRIZZO MUSICALE
Via D. Alighieri N. 42 - 56025 Pontedera (PI) Tel. 0587 53871 59804 C.F.81001970508 E-
Mail: piic82000r@istruzione.it
PEC: piic82000r@pec.istruzione.it WEB: www.icpacinottipontedera.it

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"A. PACINOTTI"-PONTERA
Prot. 0003182 del 19/03/2026
I-8 (Uscita)

**Al Consiglio di Istituto
Ai genitori degli alunni
Ai docenti
Al personale ATA
Al DSGA
A tutta la comunità educante
Agli atti
Al Sito**

Oggetto: Precisazioni istituzionali e richiesta di scuse in merito al comunicato dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole – tutela della comunità educante

Le accuse diffuse in questi giorni dall'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e riprese da alcuni organi di stampa, che parlano di una presunta "deriva autoritaria" e militarista all'interno dell'Istituto Comprensivo, suscitano nella scrivente **profondo sdegno e ferma indignazione.**

Si tratta di affermazioni **gravi, infondate** e costruite su una ricostruzione completamente distorta dei fatti, oltre che su una evidente incomprensione delle norme che regolano il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

È necessario chiarire senza alcuna ambiguità che l'Istituto Comprensivo Pacinotti non ha autorizzato, promosso né organizzato l'iniziativa citata relativa alla selezione di istruttori della Ginnastica Dinamica Militare Italiana (GDMI). Tale attività non rientra tra quelle previste o deliberate nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dell'Istituto.

Gli edifici scolastici sono di proprietà del Comune, che ne gestisce l'utilizzo al di fuori degli orari e dei giorni di attività didattica. Pertanto l'eventuale concessione degli spazi in tali fasce temporali non rientra nelle competenze della scuola, che risulta quindi totalmente estranea all'iniziativa contestata.

Parimenti grave è la rappresentazione fornita della delibera n. 4 del Consiglio di Istituto, definita impropriamente come una "delega in bianco" alla Dirigente. Tale affermazione è semplicemente falsa. La delibera in questione ha esclusivamente lo scopo di snellire le procedure amministrative, fermo restando che tutte le attività, comprese quelle rientranti nella suddetta delibera, devono essere deliberate dagli altri organi collegiali competenti e rientrare nel quadro del PTOF d'Istituto.

È inoltre opportuno precisare che la scrivente non era in assegnazione a questo Istituto nel periodo in cui tale delibera fu adottata. Ciò nonostante, ritiene doveroso difendere con fermezza l'operato del Consiglio di Istituto, che ha agito nel pieno rispetto delle proprie competenze istituzionali.

Colpisce e indigna il tentativo di gettare discredito su una comunità educante composta da docenti, personale scolastico, famiglie che ogni giorno opera con responsabilità, professionalità e dedizione per garantire il benessere, la crescita e il successo formativo degli studenti, nel pieno rispetto degli obiettivi pedagogici e delle norme che regolano il sistema scolastico.

L'Istituto ha sempre operato e continuerà a operare nel rigoroso rispetto delle leggi, delle procedure amministrative, delle deliberazioni degli organi collegiali e dei valori universalmente condivisi. Per questo motivo risultano particolarmente inaccettabili accuse che non solo non trovano alcun riscontro nei fatti, ma che finiscono per danneggiare l'immagine e la reputazione della scuola.

La scrivente dirigenza ritiene doveroso aggiungere una riflessione conclusiva. L'Osservatorio in oggetto richiama, nei propri principi, valori alti e universalmente condivisi quali la pace e la non militarizzazione delle scuole. Tuttavia, tali principi risultano difficilmente conciliabili con le modalità concrete adottate nella presente circostanza. Sorprende, infatti, che un organismo che annovera tra le proprie organizzazioni fondatrici anche rappresentanze sindacali sembri non conoscere – o forse non rispettare – le basilari regole di una corretta comunicazione istituzionale.

Non risulta pervenuta a questa Dirigenza alcuna richiesta preventiva di confronto, chiarimento o informazione in merito all'argomento oggetto di

contestazione. L'Osservatorio ha invece scelto di agire unilateralmente, attraverso una modalità comunicativa che appare impropria e arrogante, trasmettendo un comunicato alla scrivente e, contestualmente, agli organi di stampa. Tale comportamento, oltre a risultare imbarazzante nei toni e nei contenuti, contraddice apertamente i principi di dialogo e composizione pacifica che lo stesso Osservatorio dovrebbe promuovere.

Ne consegue l'impressione di un agire incoerente: si predicano valori condivisibili, ma non si mettono in atto le procedure necessarie per una gestione rispettosa e costruttiva delle situazioni. Al contrario, la scelta di bypassare ogni forma di interlocuzione diretta ha di fatto chiuso ogni spazio di dialogo, configurandosi come una modalità conflittuale, lontana dallo spirito di collaborazione che dovrebbe caratterizzare i rapporti tra istituzioni e soggetti del territorio.

Pertanto, di fronte a una polemica costruita su presupposti errati e su una lettura gravemente superficiale delle procedure amministrative scolastiche si ritiene non solo opportuno, ma doveroso chiedere pubblicamente all'Osservatorio di formulare le proprie scuse nei confronti della comunità scolastica tutta – bambini, genitori, docenti e personale ATA – che è stata ingiustamente esposta e, di fatto, offesa da accuse prive di fondamento e diffuse in palese violazione delle corrette regole di comunicazione istituzionale e del rispetto dovuto alle persone coinvolte.

In coerenza con i valori educativi che ispirano l'azione quotidiana dell'Istituto, si richiama infine il pensiero di Nelson Mandela:

“L'educazione è l'arma più potente che ci possa essere per cambiare il mondo”.

La Dirigente Scolastica, nel rinnovare il proprio impegno a tutela della comunità educante e dei valori che la ispirano, porge cordiali saluti.

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Manuela Franza

(Documento firmato digitalmente)